

## Risorse naturali e capacità di attrazione turistica: l'esempio della Riserva Naturale dello Zingaro

**Summary:** NATURAL RESOURCES AND TOURIST ATTRACTION: THE ZINGARO NATURE RESERVE

*The Gulf of Castellammare comprises one of the most beautiful places in Trapani province, and, above all, the Zingaro coastal stretch. The first nature reserve set up in Sicily, the reserve area is also of major archaeological interest since in the grandiose Uzzo Grotte there was one of the first prehistoric settlements in Sicily.*

**Keywords:** Sustainable Development, Landscape, Tourist experiences.

### 1. Introduzione

Il turismo nelle aree protette è ormai una realtà nel nostro Paese. Negli ultimi anni, il dibattito scientifico ha posto in evidenza l'opportunità che l'istituzione di territori sottoposti a tutela possa creare processi di integrazione tra area protetta e tessuto sociale ed economico del territorio, per evitare quella conflittualità tra esigenze di tutela ambientale e sviluppo delle economie locali (AA.VV., 1995, p. 7). In questo senso, oltre al patrimonio naturale, importantissimo valore assumono anche il patrimonio storico e archeologico, nonché l'agricoltura e le produzioni tipiche di grande qualità; tutte ricchezze che si possono riscontrare all'interno delle aree protette. Infatti, se il turismo può essere considerato oggi l'attività economica più rilevante a livello mondiale, così come un settore in continua espansione, qualche merito deve essere indubbiamente attribuito anche alla crescente forza attrattiva esercitata da parchi e riserve naturali, che richiamano ogni anno un numero sempre maggiore di visitatori. Oggi, è necessario considerare i *luoghi come sistemi integrati* in cui risorse e attrattive giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo di un turismo di qualità, che è ancora problematico ma che è più che mai una necessità. Infatti, anche se il settore turistico risulta essere una delle voci principali dell'economia italiana, è anche uno dei settori con maggiori impatti sull'ambiente. Si riscontra, pertanto, la necessità di *riqualificare l'offerta turistica* indirizzandola verso obiettivi e modalità di gestione a minore impatto ambientale, economico e culturale rifacendosi ai principi del turismo sostenibile quali: uso ottimale delle risorse naturali,

equa distribuzione dei benefici socio-economici, rispetto e salvaguardia della cultura tradizionale delle popolazioni locali. Il turismo nelle aree protette diventa, così, una forma altamente educativa, poiché induce alla fruizione delle bellezze naturali così come sono. Il turismo natura, in questo senso, rappresenta uno strumento fondamentale in quelle destinazioni che presentano un limitato sfruttamento delle risorse naturali e tra queste ovviamente la posizione principale è occupata dalle aree protette, le quali hanno visto ampliarsi i loro obiettivi tradizionali per favorire prodotti turistici sostenibili, che agiscono in armonia con l'ambiente, con la comunità e le culture locali, in modo tale che questi territori siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico (Cassola, 2005, p. 36).

### 2. Istituzione della Riserva dello Zingaro

La Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, ubicata in provincia di Trapani, è collocata all'estremità occidentale della costa tirrenica siciliana, su un tratto di circa sette Km che si estende da Cala Mazza di Sciacca, alle porte di Scopello, sino ad una parte del litorale compreso tra Tonnarella dell'Uzzo e Calampiso, in territorio di San Vito Lo Capo, ed è affacciata sul Golfo di Castellammare (Canzoneri, 1991, pag. 11).

Attrattiva turistica di rilievo, la Riserva dello Zingaro è la prima riserva naturale istituita in Sicilia. A promuoverne la nascita fu una marcia di protesta, promossa da associazioni ambientaliste e naturalistiche ed alla quale presero parte migliaia di persone, tenutasi il 18 maggio 1980, con

lo scopo di chiedere la sospensione dei lavori previsti per la costruzione di una strada litoranea che avrebbe dovuto collegare le cittadine di Scopello e San Vito Lo Capo, distruggendo così uno dei pochissimi tratti di costa siciliana rimasti ancora intatti. Il risultato fu l'emanazione di una legge da parte del Parlamento siciliano, che consentiva all'Azienda Regionale Foreste Demaniali di espropriare il territorio messo in pericolo, insieme ad altri ambienti dell'isola di interesse naturalistico. Con la legge Regionale n° 98 del 6 maggio 1981, la Regione Siciliana, mostrando grande sensibilità, istituì la Riserva, affidandola in gestione alla stessa Azienda (Libertini, 1982, p. 102). L'esatta denominazione è Riserva Naturale Orientata "Lo Zingaro"; in questa categoria di aree protette, l'indirizzo gestionale è volto ad una fruizione controllata e proporzionata alle caratteristiche ambientali del territorio. La riserva si estende su una superficie di 1.656,38 ettari, tutti concentrati in zona A. Qui sono messe in atto strategie di gestione finalizzate non solo alla conservazione ma anche allo sviluppo delle piene potenzialità naturalistiche del territorio; per questo l'Ente gestore potrà realizzare interventi quali rimboschimenti, ripopolamenti, ed altro ancora. Vengono, inoltre, promossi programmi di educazione naturalistica per favorire forme di turismo compatibile più rispettose e consapevoli nei confronti dell'ambiente. Tra le motivazioni istituzionali della Riserva rientrano, pertanto, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico del territorio considerato, nonché la salvaguardia dei valori antropologici, della storia e delle sue memorie (AA.VV., 1993, p. 6).

### 3. Il paesaggio ambientale e culturale come attrattore turistico

La Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, incantevole spazio naturale in cui il tempo sembra essersi fermato, simboleggia pienamente un perfetto equilibrio uomo-natura. L'area protetta rappresenta un importantissimo valore non solo per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale ma anche per la salvaguardia del patrimonio storico e archeologico, per il paesaggio agrario e le produzioni tipiche; tutte ricchezze che i turisti possono riscontrare all'interno della riserva. L'interesse naturalistico della riserva è confermato anche dal fatto che risulta inserita nell'elenco dei SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) della Regione Sicilia. Visitare questi sette chilometri di costa incontaminata provoca una

grande emozione; qui natura, storia e tradizioni popolari s'incontrano regalando al visitatore uno scenario unico. Lo Zingaro affascina per la sua bellezza aspra, per il colore del mare e delle sue calette, attrae il visitatore alla scoperta della natura incontaminata, della flora e della fauna, dove le tracce dell'interazione tra uomo e natura, ieri come oggi, sono più che evidenti. Questo territorio così suggestivo, pur non essendo molto esteso, presenta una notevole variabilità dal punto di vista altimetrico. È, infatti, caratterizzato da una fascia costiera prevalentemente rocciosa, da rilievi collinari e montuosi (Nicotra e Falcone, 2003, p. 72). La lunga costa è formata da calcari del Mesozoico ed in essa si inseriscono candide calette e piccole spiagge, che si rispecchiano in un mare cristallino e puro, che non presenta alcuna traccia di inquinamento. Al suo interno è tutto un alternarsi di forme, paesaggi e colori: procedendo dall'ingresso sud di Scopello, ad esempio, dopo aver attraversato il lungo tunnel roccioso, testimonianza dei lavori di costruzione della strada litoranea Scopello-San Vito Lo Capo fortunatamente non proseguiti, si passa improvvisamente da tratti di sentiero ripido e pietroso, quasi privo di qualsiasi attrattiva, all'inaspettata visione delle acque azzurre e della bianchissima ghiaia di Cala della Capreria. Quest'ultima è solo una delle tante spiaggette presenti nella Riserva: seguono Cala del Varo, Cala della Disa, Cala Beretta, Cala Marinella e le spiagge di Torre e Tonnarella dell'Uzzo. Partendo dal livello del mare e proseguendo in risalita sino alle vette più alte, si incontrano diversi tipi di ecosistemi tutti estremamente significativi. Qui vivono circa 600 specie vegetali, di cui ben 40 endemiche e nidificano 39 specie di uccelli, compresa la ormai rara aquila del Bonelli. Notevole è la valenza floristica e faunistica della riserva che è stata ed è oggetto di studi da parte di numerosi ricercatori. Il paesaggio vegetazionale della riserva presenta un'*unicum* prezioso: ancora oggi la *palma nana* è il simbolo di questo territorio, mentre nel limite ovest della Riserva è possibile osservare frammenti di sughereta, quest'ultima testimonianza di quella formazione forestale un tempo molto più estesa ed oramai quasi del tutto scomparsa nella Sicilia Occidentale.

La terra e la natura hanno rivestito da sempre un ruolo primario nella vita degli abitanti dello Zingaro; dallo svolgimento delle attività praticate, quali caccia di animali selvatici, pesca, pastorizia ma soprattutto agricoltura e lavorazione di fibre vegetali, essi traevano tutto ciò che serviva alla propria sopravvivenza. È affascinante pensare come l'uomo abbia continuato ad abitare in



questi impervi e solitari territori e con uno stile di vita lontanissimo dal nostro, fino ad oltre gli anni Sessanta, così com'è stato ad esempio nel piccolo borgo rurale Acci, posto a circa 500 m di altitudine ai piedi di Monte Passo del Lupo, dove una quindicina di famiglie aveva formato una comunità di pastori e contadini. La storia e le tradizioni dello Zingaro non possono e non devono essere dimenticate: per questo a Borgo Cusenza, ad esempio, da anni ormai si svolgono la semina e la raccolta del grano con metodi tradizionali, così come avveniva un tempo, attraverso l'utilizzo dell'aratro di legno tirato da muli e del tradizionale mulino di pietra per macinare il grano; il progetto di recupero integrale del "Baglio Cusenza" (abbandonato dagli abitanti intorno al 1950), consentirà di conservare in *loco* le testimonianze della cultura materiale dei contadini; a tal riguardo sono stati ripristinati il vigneto e il frutteto e lungo le contrade del sentiero costiero gli oliveti; inoltre di grande prestigio è stata la rivalutazione dei frassini da manna, che erano stati abbandonati negli anni Cinquanta e che, a partire dal 2000, sono stati ripresi e adesso vengono intaccati annualmente nel mese di agosto con una discreta produzione di manna. Sono stati, inoltre, riadattati e destinati all'escursionismo dieci fabbricati, in località Sughero, con vecchie tipologie e utilizzando materiale tradizionale.

Nell'area della riserva, i turisti possono riscontrare uno dei comprensori archeologici più suggestivi di tutta l'isola; si tratta delle grotte che squarciano le grandi falesie calcarenitiche che scendono a picco sul mare: la Grotta di Mastro Peppe Siino, probabilmente utilizzata un tempo dai pastori come ricovero animali; la Grotta del Sughero, ricca d'acqua e sfruttata per l'approvvigionamento idrico e l'importantissima Grotta dell'Uzzo, vero e proprio monumento naturale utilizzato dall'uomo. Essa è considerata uno dei siti più affascinanti della preistoria mediterranea, infatti, da scavi e ricerche condotte nel corso degli anni al suo interno, sono emerse testimonianze e ritrovamenti che hanno permesso di ricostruire la vita dell'uomo nella Sicilia occidentale. Nella Grotta dell'Uzzo è stata, inoltre, rinvenuta una delle necropoli mesolitiche più interessanti d'Italia; si tratta di una decina di sepolture di inumati lungo i bordi rocciosi della grotta, attorno al focolare utilizzato dalla comunità. Scavata tra la fine degli anni Settanta e Ottanta dello scorso secolo, questa grotta, visibile anche dal mare, ha rivelato tutta una serie di livelli abitativi, sia all'esterno che all'interno, caratterizzati da aree destinate al trattamento delle sostanze alimentari ed alla re-

alizzazione di utensili per la caccia e la raccolta (Ampola, 2002, p. 36). Nella Grotta dell'Uzzo e nelle case contadine adiacenti, è stato ricreato un laboratorio, dove anziani contadini si dedicano al lavoro d'intrecciatura delle fibre vegetali che in passato ha costituito l'attività principale ed anche quella più remunerativa per gli abitanti delle diverse contrade dell'area. Ma usi, costumi, cultura dello Zingaro vanno anche ricercati nelle numerose tonnare sparse sul territorio trapanese, che sono state le più attive e fiorenti del Mediterraneo. In particolar modo nell'area protetta, in seguito all'acquisizione della stessa da parte dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali, è stata inglobata la Tonnarella dell'Uzzo della quale resta oggi un piccolo marfaraggio destinato all'alloggio della ciurma durante il periodo della pesca.

#### **4. I flussi turistici della Riserva dello Zingaro nel contesto territoriale di San Vito lo Capo e Castellammare del Golfo**

L'Ente di gestione della Riserva dello Zingaro, sin dall'inizio, ha messo in campo molte attività per far sì che ogni tipo di visitatore si "accorga" di essere in un contesto naturale protetto. Perfettamente organizzata dal punto di vista della fruizione (sentieri segnalati, rifugi, aree attrezzate, musei, parcheggi), la Riserva è visitabile solamente a piedi, non esistendo al suo interno strade carrabili. Si può percorrere da un capo all'altro grazie a comodi sentieri immersi nella macchia mediterranea. Tre i percorsi più rappresentativi: il primo si snoda interamente lungo la costa, tra l'ingresso sud-est (versante Scopello) e l'ingresso nord (versante San Vito); il secondo si inoltra verso le zone più alte dello Zingaro per poi scendere verso il mare; il terzo, il più impegnativo, interessa sia l'intero tratto costiero, sia la dorsale montuosa della Riserva. Lo Zingaro ha accolto negli anni un numero crescente di visitatori, attratti non solo dalla rilevante suggestività del paesaggio, ma anche dalla possibilità di visitare il Museo Naturalistico, il Museo della Civiltà Contadina, il Museo delle Attività Marinare e il Centro di Educazione ed Interpretazione Ambientale "Terra Magica", finalizzato a promuovere la conoscenza del territorio, conservando intatto il suo patrimonio naturale e culturale, utilizzandolo al tempo stesso come strumento di sviluppo locale.

Meta ideale per tutti quelli che sognano una vacanza diversa ed indimenticabile, la Riserva ha ospitato negli anni un numero crescente di visitatori. Nel ventennio 1988-2008 si è, infatti, passati

da poco più di 90.000 presenze a quasi 165.000, rappresentate da Italiani e stranieri. Alla riserva si accede solamente da due ingressi, posti uno a nord (ingresso di San Vito) ed uno a sud (ingresso di Castellammare) ed a seguito di pagamento di un biglietto di 5 euro. Entrambi gli accessi sono molto utilizzati con una prevalenza dell'ingresso del lato di Castellammare, probabilmente perché a questo ingresso confluiscono gran parte dei visitatori provenienti da Palermo. La Riserva dello Zingaro ha un proprio sito internet di promozione, che propone foto della riserva, attività e servizi forniti. È attivo e monitorato dal 2005 e negli ultimi anni il numero dei visitatori è raddoppiato, confermando la tendenza generale dell'uso di internet per conoscere e scegliere i luoghi da visitare. Più di altre riserve e di altre zone della Sicilia, lo Zingaro è riuscito a stemperare il picco stagionale estivo, nonostante esso si presenti come un grande attrattore per la balneazione. Va sottolineato, peraltro, che esiste una fortissima correlazione tra la riserva e le località balneari ad essa adiacenti. Il territorio della Riserva ricade principalmente nel Comune di San Vito Lo Capo ed in misura minore in quello di Castellammare del Golfo. Non si può separare, perciò il tema della Riserva da un'analisi di questi due Comuni. Entrambe le cittadine, difatti, nascono come piccoli borghi pescherecci ma oggi la loro importanza è soprattutto legata alle attrattive ed alle bellezze che offrono, che le fanno classificare fra i più importanti centri turistici della Sicilia occidentale. San Vito Lo Capo, oasi incontaminata della provincia di Trapani, incastonato tra le riserve naturali dello Zingaro e di Monte Cofano, è situato a ridosso della penisola di Capo San Vito, che chiude ad occidente il Golfo di Castellammare, e si adagia al centro di una conca sabbiosa ai piedi del Monte Monaco. Sorge alla fine del Settecento quando, attorno all'originaria cappella trecentesca dedicata al patrono del paese, San Vito martire, ed alle piccolissime strutture nate per accogliere i fedeli qui giunti in pellegrinaggio, iniziarono a essere edificate le prime abitazioni. Per far fronte agli assalti dei pirati barbareschi che a quel tempo minacciavano costantemente le coste siciliane, nell'area trapanese furono innalzate alcune torri di avvistamento, che rientravano in un ampio progetto di protezione dell'intera isola. A San Vito Lo Capo la maggior parte di queste è tuttora visibile e alcune sono anche state restaurate: fra le più importanti, Torre Isulidda, Uzzo, Cofano, 'Sceri, 'Mpisu e Torrazzo. Inoltre, a testimoniare l'antica attività della pesca del tonno, che è stata la base della vita e dell'economia della città fin dalle sue

origini, restano le caratteristiche tonnare, come quella del Secco, sull'omonimo Golfo, attiva fino agli anni Settanta, e quella dell'Uzzo. Pittoresco abitato, caratterizzato dallo stile arabo con case basse bianche (Casano, 2000, p. 3), ornate da maioliche locali e da coloratissime buganvillee, oggi, San Vito Lo Capo è celebre soprattutto per la sua bianchissima spiaggia, cui è stato dato il nome di "Costa Gaia", per il suo mare dall'aspetto caraibico, ed anche per le manifestazioni culturali ed enogastronomiche, sempre più numerose, che qui hanno luogo. Nella lunga stagione turistica di San Vito si svolgono alcune manifestazioni religiose, ricreative e culturali che si sono dimostrate in grado di richiamare quella quota di turisti che, oltre alla spiaggia dorata e al mare pulito, ricercano occasioni d'incontro e scambio culturale; alcuni esempi sono: la rassegna "Libri, Autori e Buganvillee", che permette ogni anno a giovani scrittori italiani di presentare l'ultima opera realizzata; il "Summer Music Festival", interamente dedicato alla musica; ancora, il "Siciliambiente Documentary Film Festival", realizzato per diffondere una cultura della sostenibilità. Tra le manifestazioni enogastronomiche, la più famosa è senza dubbio il "Couscous Festival", che dal 1998 si svolge ogni anno a San Vito Lo Capo e impegna grandi chef provenienti dai paesi mediterranei in una grande gara per la preparazione di questo gustoso piatto, in base alla propria tradizione. Divenuta ormai tra le più importanti manifestazioni gastronomiche d'Italia, questo evento è divenuto uno dei simboli indiscussi del couscous, piatto della pace, in grado di far sedere, attorno allo stesso tavolo, Cristiani, Ebrei e Musulmani senza tensione di alcun tipo. Nell'ultima settimana di settembre, quando altrove è già autunno, San Vito accoglie turisti da tutto il mondo che affollano gli stand di questa località, che, attraverso la cultura del cibo, riesce ad affermare l'importanza dei rapporti tra i popoli del Mediterraneo e della promozione dei prodotti tipici locali. Un altro evento è costituito da "Tempu Ri Capuna" che, con la degustazione del pesce azzurro, permette di riscoprire la vocazione peschereccia degli antichi borghi trapanesi.

Incastonata nel bellissimo golfo tra il litorale ed il monte Inici lussureggiante di vegetazione, Castellammare del Golfo è una nota località balneare con magnifiche spiagge che ne fanno uno dei tratti più spettacolari della costa siciliana. L'antico abitato, sorto nel sito in cui si apriva il porto di Segesta, prese nome da un castello aragonese edificato su un'isoletta collegata alla terraferma da un ponte. Castellammare del Golfo nasce, quindi, come emporio segestano, cioè



Tab. 1. San Vito Lo Capo - Movimento turistico 2009-2012.

	2009	2010	2011	2012	Var% 12/11	Var% 09/12
<b>MOVIMENTO TURISTICO</b>						
<b>ARRIVI</b>						
Totale	88.187	95.979	103.684	112.193	8,2	27,2
Alberghieri	46.723	49.847	48.354	52.079	7,7	11,5
Extralberghieri	41.464	46.132	55.330	60.114	8,6	45,0
Italiani	74.486	78.198	86.555	92.514	6,9	24,2
Stranieri	13.701	17.803	17.129	19.679	14,9	43,6
<b>PRESENZE</b>						
Totale	437.378	497.843	514.805	508.659	-1,19	16,3
Alberghieri	240.048	257.399	246.386	246.245	-0,1	2,6
Extralberghieri	197.330	240.444	268.419	262.414	-2,24	33,0
Italiani	370.495	398.695	433.034	426.962	-1,4	15,2
Stranieri	66.883	99.148	81.771	81.697	-0,1	22,1
% STRANIERI	15,3	19,9	15,9	6,1	1,1	5,0
<b>PERMANENZA MEDIA</b>						
Italiani	4,97	5,10	5,00	4,62	-7,8	-7,2
Stranieri	4,88	5,57	4,77	4,15	-13,0	-15,0
Totale	4,96	5,19	4,97	4,53	-8,7	-8,6

Fonte: Provincia Regionale di Trapani.

Tab. 2. Castellammare del Golfo - Movimento turistico 2009-2012.

	2009	2010	2011	2012	Var% 12/11	Var% 09/12
<b>MOVIMENTO TURISTICO</b>						
<b>ARRIVI</b>						
Totale	31.250	33.814	36.666	37.703	2,8	20,6
Alberghieri	23.969	27.195	29.810	29.092	-2,4	21,4
Extralberghieri	7.281	6.619	6.856	8.611	25,6	18,3
Italiani	18.921	19.550	20.210	20.107	-0,5	6,3
Stranieri	12.329	14.264	16.456	17.596	6,9	42,7
<b>PRESENZE</b>						
Totale	90.001	96.756	107.219	113.757	6,10	26,4
Alberghieri	61.118	71.630	80.176	82.083	2,4	34,3
Extralberghieri	28.883	25.126	27.043	31.674	17,12	9,7
Italiani	53.328	56.195	60.753	61.958	2,0	16,2
Stranieri	36.673	40.561	46.466	51.799	11,5	41,2
% STRANIERI	40,7	41,9	43,3	45,5	5,1	11,7
<b>PERMANENZA MEDIA</b>						
Italiani	2,82	2,87	3,01	3,08	2,5	9,3
Stranieri	2,97	2,84	2,82	2,94	4,3	-1,0
Totale	2,88	2,86	2,92	3,02	3,2	4,8

Fonte: Provincia Regionale di Trapani.





scalo marittimo dell'antica città di Segesta, probabilmente agli inizi del V sec a. C.; il maniero, realizzato all'inizio dell'Ottocento dagli Arabi, subì, però, nei secoli vari adattamenti; fu, infatti, ampliato dai Normanni e poi dagli Svevi, mentre si deve agli Aragonesi la definitiva sistemazione della costruzione. Oggi il castello rappresenta sicuramente la più affascinante presenza architettonica; il monumento, simbolo storico dell'identità della cittadina, è stato adibito alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico della città e del suo territorio, conservando ancora al suo interno tracce delle antiche dominazioni. Il castello è stato adibito a Polo museale "La Memoria del Mediterraneo" ed è diviso in quattro sezioni: nel Museo delle Attività Produttive ed in quello dell'Acqua e dei Mulini sono conservati ed illustrati oggetti d'uso, attrezzi e tecnologie legati alla tradizione agricola, artigianale ed ai modi di vivere degli abitanti del territorio; il Museo Archeologico e quello delle Attività Marinare custodiscono, invece, la storia connessa al mare, all'esercizio delle tonnare ed all'antico emporio segestano.

Una piccola frazione di Castellammare del Golfo è Scopello, piccolo borgo marinaro sorto attorno ad un "baglio" settecentesco che racchiude, nelle sue esigue dimensioni, ricchezze e risorse incomparabili; dai suoi fondali spiccano, infatti, i meravigliosi Faraglioni, popolati da gabbiani, che hanno fatto da sfondo a spot pubblicitari e film, e di fronte ad essi si trova il complesso della sua famosa Tonnara, la più importante della Sicilia occidentale.

L'analisi dei dati statistici mette in rilievo che la capacità di attrazione del movimento turistico è molto più ampia per San Vito Lo Capo, dove si

registrano al 2012, 112.193 arrivi e 508.659 presenze, mentre più limitato risulta l'interesse verso Castellammare del Golfo, dove al 2012 si registrano 37.703 arrivi e 113.757 presenze.

In questo sistema turistico s'inserisce la Riserva dello Zingaro: paesaggi totalmente diversi ed attraenti creano, nell'incantevole unione di forme e colori, un paradiso naturale che regala all'osservatore un'emozione unica.

### Bibliografia

- AA.VV., *Lo Zingaro, Un laboratorio di Storia nella Natura*, Palermo, Edizioni Guida, 1993.
- AA.VV., *Aspetti economici e problematiche delle aree protette in Sicilia*, Palermo, Arti Grafiche Siciliane, 1995.
- Ampola B., *San Vito Lo Capo in tasca*, Palermo, Dario Flaccovio Editore, 2003.
- Canzoneri R., *Lo Zingaro*, Palermo, Editrice Arbor, 1991.
- Casano F., *San Vito Lo Capo - Storia - Tradizioni - Gastronomia*, Paceco, Tiziana Casano Editore, 2000.
- Cassola P., *Turismo sostenibile e aree naturali protette*, Pisa, Edizioni ETS, 2005.
- Cencini C., *L'Italia protetta: la conservazione della natura e la politica dei parchi*, in Gaddoni S. (a cura di), *Italia Regione d'Europa*, Bologna, Pàtron editore, 2007.
- Cicerchia A., *Risorse culturali e turismo sostenibile. Elementi di pianificazione strategica*, Milano, Franco Angeli, 2009.
- Coccia L., *Architettura e turismo*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- Gambino S., *L'ecoturismo come strumento di sviluppo delle aree marginali del Mezzogiorno d'Italia* in Adamo F. (a cura di), *Competitività e Sostenibilità - Tipi di turismo, strategie d'impresa e politiche del territorio*, Bologna, Pàtron editore, 2005.
- La Duca R., *La Tonnara di Scopello*, Palermo, Edizioni Grifo, 1988.
- Libertini M., *La legge regionale siciliana sui parchi e le riserve naturali*, Milano, Giuffrè Editore, Milano, 1982.
- Nicotra R., Falcone R., *San Vito lo Capo-Custonaci-La riserva dello Zingaro-Scopello-Castellammare del Golfo*, Messina, Edizioni Affinità Elettive, 2003.
- Rami Ceci L., *Turismo e Sostenibilità, risorse locali e promozione turistica come valore*, Roma, Armando Editore, 2005.

